



UMBERTO TOSCHI

GIOVANNI MERLINI

## UMBERTO TOSCHI

Il Prof. Umberto Toschi era nato a Imola il 10 giugno 1897 da una nobile famiglia di quel patriziato rurale, e romagnolo ed amante della sua terra rimase sì da voler ritornare ad essa ogni volta che poteva concedersi un breve riposo e da desiderare che essa accogliesse le sue spoglie.

Combattente nella guerra 1915-'18, si laureò in Lettere nella Università di Bologna e si dedicò, nei primi anni della sua vita professionale, all'insegnamento della Storia ed al giornalismo viaggiante, visitando vari paesi dell'Europa centrale ed orientale. Da questa apertura di orizzonti datagli dai viaggi, e dalla vicinanza col suo Maestro Carlo Errera, nacque in Lui l'amore per la Geografia, che, con quello tenerissimo per la sua famiglia e per la Scuola, coltivò per tutta la vita.

Insegnò dapprima negli Istituti Commerciali di Ancona e di Bologna, in quelle poche cattedre specializzate di Geografia che consentivano a chi volesse approfondirsi negli studi una disponibilità di gabinetti e di attrezzature ed una comunanza con gli scolari che veramente formavano il ricercatore e l'insegnante. Nel 1933 fu primo della terna nel concorso alla cattedra di Geografia economica dell'Università di Catania, ed ivi insegnò fino al 1935. Trasferito nella stessa cattedra all'Università di Bari, vi trascorse un lungo periodo di lavoro scientifico e didattico, fu Preside della Facoltà di Economia e Commercio e quindi (nei tre anni dal 1940 al 1943) Rettore Magnifico dell'Università; nei primi anni del dopoguerra insegnò Geografia in quella Facoltà di Lettere in formazione, e ne fu anche Preside. Nel 1949 venne chiamato alla cattedra veneziana dell'Istituto Universitario di Economia e Commercio di Cà' Foscari, e quindi, nel 1951, sempre restando nella cattedra di Geografia economica, nella Facoltà di Economia e Commercio di Bologna; ivi dette inizio ad un insegnamento di Geografia politica nella Scuola Universitaria di Statistica.

Nel 1953 fu chiamato a dirigere l'Istituto di Geografia della Facoltà di Lettere, nella cattedra del suo Maestro Errera, cioè, succedendo all'altro geografo di cui Egli amava dichiararsi scolaro, Antonio Renato Toniolo. Ivi insegnò anche nella Facoltà di Magistero e di Scienze Naturali, ricostruì le attrezzature e la biblioteca cui la guerra aveva inflitto gravose mutilazioni, riprese i corsi biennali per laureati di specializzazione in Geografia, che da tempo tacevano, fondò un ben attrezzato Istituto di Geografia applicata. Il suo repentino trapasso avvenne nella tarda sera del 27 luglio 1966, proprio in quel suo Istituto in cui era tornato per lavorare; e la sua mano si fermò a metà di una pagina di uno studio sull'Algarve, di cui aveva parlato con entusiasmo poche settimane prima in una festosa riunione di geografi insegnanti.

Era un insegnante appassionato, un vero Maestro, anche se ai suoi studenti poteva apparire difficile e di carattere non accomodante. Gli è che Egli dava tutto di sé alla sua scuola, e giustamente pretendeva dagli studenti la chiarezza che era nelle sue lezioni e nei suoi scritti. Ma non sempre i giovani potevano apprezzare la finezza del ragionamento perfettamente logico che gli era propria, l'ampiezza delle sintesi che risultavano dal suo discorso, la documentata analisi su cui fondava le sue deduzioni e le sue induzioni.

Il suo linguaggio, che appariva tanto chiaro e lineare a chi professava la sua e nostra disciplina, poteva pertanto atterrire qualche immaturo studente; ma, una volta entrati nel suo ritmo di lavoro e di studio, impadronitisi del suo metodo rigorosamente inquadrato nei principi di una scienza esatta e logicamente razionante, non si poteva non sentire in Lui il vero Maestro, capace di suscitare energie, entusiasmi, indirizzi di ricerca e di approfondimento, di dar vita, cioè, ad una vera Scuola universitaria. Per questo, appunto, non solo alcuni fra noi che gli furono scolari diretti e colla sua guida giunsero alla cattedra od alla docenza universitaria, ma anche chi ebbe la singolare fortuna di essergli amico e vicino fin dagli anni della giovinezza, o chi gli si avvicinò nella comune maturità, lo sentiva Maestro, e non solo di Geografia, ma anche di vita.

Proveniva infatti da una formazione culturale prevalentemente filosofica e storica, come quella del suo Maestro Carlo Errera, ed aveva maturato il suo pensiero col contatto assiduo con tutte le discipline che comunque potessero apportare un elemento a quella attiva e dinamica sintesi (*insieme*, lo chiamava Lui) che è il paesaggio. Per Lui, quindi, la grande sintesi geografica, la classificazione tipologica, le stesse leggi di tendenza della nostra disciplina non scaturivano soltanto — come è in molti di noi, che pur avremmo gli stessi Maestri, ma che siamo pur sempre ancorati al fondamento naturalistico della nostra cultura, e dobbiamo fare uno sforzo continuo per non cadere in un determinismo, che ben sappiamo non potrebbe spiegare l'apporto e la vita dell'uomo nel paesaggio — dal riscontro dell'osservazione diretta, del dato statistico, dalla connessione e dalla correlazione dei fatti legati dal principio di causalità e di interdipendenza. Per Lui l'osservazione diretta aveva sì un grande valore — e perciò, nell'età della sua maturità scientifica si dichiarò discepolo di uno dei più tipici e cari Maestri della geografia naturalistica, Antonio Renato Toniolo — ma non era tutto.

Nella sua ardita prolusione bológnese [132] (\*) affermava: « I fondamenti sui quali può erigersi una geografia umana sono nella conoscenza [delle] « condizioni dell'Uomo » fondamenti biologici (che reggono la vita dell'uomo in funzione dei suoi bisogni fisici) e fondamenti psicologici (che reggono i suoi atteggiamenti in funzione degli impulsi psichici, individuali e collettivi).

« La conoscenza [delle] condizioni del mondo ed essenzialmente del mondo fisico è l'altra base sulla quale in pari tempo è tenuta a fondarsi la geografia umana ».

E altrove, intervenendo con garbato spirito polemico ad eliminare alcuni « equivoci » e parlando di nostri contributi alla Geografia applicata diceva: « *Anche* questi sono i libri che i geografi debbono scrivere, ma non solo questi » e citava, soltanto a mo' di esempio, l'apporto da Lui stesso dato alle collezioni monografiche, alle ricerche dirette sul terreno, alle grandi opere collegiali e di sintesi dei geografi. Era infatti, e teneva ad esserlo, un geografo, che

---

(\*) I numeri tra parentesi quadre fanno riferimento all'elenco delle pubblicazioni di U. Toschi, inserito in fondo all'articolo.

preferiva sì alcuni campi della Geografia (la economica, la urbana, la applicata), ma che vantava con i suoi colleghi di cattedra e con i giovani indirizzati ai nostri studi — quale che fosse la loro provenienza — il comune « spirito geografico », cioè « lo spirito adusato a cogliere i valori d'insieme del mondo e le loro espressioni segnaletiche » [184]. Per questo era per Lui estremamente logico che il geografo usasse il linguaggio, le formule, i modelli e gli strumenti dell'economista, del sociologo, dell'urbanista e perfino del pianificatore e del politico; ma sempre e solo in quanto tali termini, tali formule, tali strumenti servano a chiarire la realtà di un concreto *insieme* ed a prospettare, non per divinazione, ma per estrapolazione, e cioè comunque per un procedimento che non è proprio della Geografia, le leggi (che pure sono geografiche) della tendenza di una evoluzione e trasformazione del paesaggio e delle sue componenti, fisiche, umane, storiche e perfino politiche. Ma non andava più in là di queste leggi di tendenza, e richiamava prontamente chi fra i suoi scolari ed amici era portato ad evadere — sia pur di poco — dal metodo della Geografia.

Però, anche questi richiami li faceva con spirito bonario, comprensivo, con una tipica arguzia romagnola che gli si scopriva solo nell'intimità dei rapporti quotidiani, mascherata, come era, nelle relazioni cogli estranei, non da togata austerità o da baronale sufficienza, ma da una innata riservatezza, dall'abitudine di non salire mai sulla cattedra, di essere schivo e pur sempre umanissimo. Gli è che Toschi conosceva bene l'indole degli uomini e ne valutava esattamente, senza pregiudizi ma anche senza indulgenza, le qualità e le debolezze, e sapeva mettere gli estranei al loro posto; e se dava a qualcuno la sua comprensione ed amicizia — ed in tal caso andava serenamente incontro a tutte le responsabilità che essa comporta — la dava solo a coloro per cui sentiva stima.

Era perciò difficile accostarsi a Lui, eleggerlo per Maestro; ma, una volta che questo accostamento era avvenuto, si scopriva in Lui anche una saggezza di vita, una giovanile fertilità dell'ingegno, una pronta comprensione delle capacità e delle possibilità altrui, tutte quelle doti, insomma, che non si sarebbero sospettate nel seguire l'estremo rigore logico delle sue lezioni e dei suoi scritti. E soprattutto si comprendeva il perché della sua incessante laboriosità; anche quando non stava bene — e negli ultimi due decen-

ni ciò era più volte accaduto — Egli era pronto ad assumere nuovi impegni di lavoro. Nei giorni che immediatamente precedettero la sua scomparsa aveva preso impegno di passare le ferie in Istituto, perché, pur avendo appena licenziato per la stampa il suo grosso volume di Geografia urbana, doveva finire lo studio sull'Algarve, predisporre alcune lezioni che avrebbe dovuto fare a Rimini, raccogliere gli elementi per la relazione sulla Geografia applicata al Congresso di Roma, per il commento alla carta dell'utilizzazione del suolo nell'Emilia-Romagna, per il suo ultimo corso di lezioni dalla cattedra bolognese, per tante altre cose che fervevano nella sua mente e cui Lui solo avrebbe saputo dare forma e concretezza. Ma questo faceva non per superbia di studioso — naturale, del resto, in chi ha coscienza del proprio valore — ma proprio perché sentiva vicino il momento del riposo e non voleva che chi ne seguiva il pensiero e gli studi fosse privato di quella luce che, spento Lui, avrebbe potuto continuare ad illuminare il cammino della Geografia.

I suoi lavori coprono ogni campo della Geografia, anche se talvolta, come quelli sui calanchi [4, 10], sul promontorio di Ancona [12, 13] e sulla collina litoranea fra Cattolica e Fano [17], sulle forme della pianura emiliana [22], i cenni agrogeologici sul comune romagnolo di Morciano [21], il riuscito saggio sul territorio di Casalfiumanese [14], i lavori sui terrazzi di Taormina [54] e sulla frana di Fossombrone [58], prevalentemente morfologici e frutti di indagine diretta sul terreno, sembrano meno congeniali ad uno studioso che darà piena dimostrazione del suo valore nelle sintesi elaborate su conoscenze dirette, ma integrate colla accurata e critica riconsiderazione di dati raccolti ufficialmente da altri geografi, viaggiatori, economisti. Ma già più ampio respiro di sintesi assume il suo contributo alla indagine sullo spopolamento montano, a lui affidato per una delle più tipiche valli appenniniche, quella del Reno [40].

Del resto alle ampie sintesi il Toschi si dedicò con passione fin dal suo primo lavoro sulla Grande Carpatia [1], con numerosi articoli illustrativi di questa o quella regione apparsi durante tutta la sua carriera di studioso in varie riviste italiane e straniere, e so-

prattutto con la sua partecipazione a tutte le collane di monografie geografiche pubblicate in Italia.

Le sue monografie, nella collezione « Terra e Nazioni » del Valardi sulle Indie Orientali [25] e sull'Africa Australe ed Orientale [36], nella collezione dei Commenti all'Atlante Internazionale del Touring sugli Stati Uniti [44] e sul Messico [47], nella collezione « Paesi d'attualità » dell'ed. Cremonese sull'Egitto [83], sul Kenia e l'Uganda [84] e sul Sudan [85], sono veramente esemplari. E soprattutto lo sono la giovanile ed accuratissima monografia geografica sulla Provincia di Bologna [39] e quella, scaturita da più maturi studi, che dà un quadro geografico completo della sua regione, la monografia sull'Emilia-Romagna [179]; questa, per quanto segue lo schema usuale delle monografie regionali dirette dall'Almagià per l'U.T.E.T., spicca per la vivace esposizione, per l'originalità della rielaborazione dei dati noti, per l'acume delle osservazioni tratte da una precisa conoscenza dei luoghi, degli uomini, delle vicende regionali. Di queste monografie il Toschi a buon diritto era orgoglioso, così come lo era dei suoi testi per le scuole medie [51] e superiori [52], anche se in realtà essi erano un po' difficili per gli alunni e, purtroppo, anche per molti insegnanti e non ebbero la facile fortuna di altri testi più agevoli e piani. Il Toschi sapeva che la sua opera didattica non poteva offrirsi a giovani immaturi nella Geografia, come di solito lo sono gli studenti medi, e perciò rielaborò del tutto alcuni dei suoi testi: così fece per il volume sull'Italia (nella edizione del 1958), e così, soprattutto, per le ultime edizioni del suo *Corso di Geografia Generale* [100; v. specialmente le edizioni del 1952 e del 1962], libri ampliati e ripulmati a tal punto da divenire ottimi sussidi per Lui stesso e per molti di noi, nell'insegnamento universitario.

Del resto all'Università, in cui esercitò per ben trentatré anni il suo magistero, erano dedicati i suoi più ampi trattati, da quello di Geografia politica alle varie elaborazioni di quello di Geografia economica, al completo trattato di Geografia urbana, uscito postumo in questi stessi giorni.

Alla Geografia politica il Toschi dette qualche contributo con una rapida monografia sullo Stato del Vaticano [29], un'accurata rassegna [149] e due articoli sull'indice di pressione demogra-

fica interstatale [46] e sul metodo della geopolitica [82], argomenti questi che poi riprese con maggiore ampiezza di vedute nel testo definitivo degli *Appunti*. [62] Questo fortunato volume costituisce veramente un apporto magistrale alla disciplina, e, seppur non di facile uso per gli studenti, perché presuppone nozioni storiche e geografiche assai ampie, è il migliore trattato italiano di Geografia politica. Pur conservando il modesto titolo iniziale di *Appunti* ebbe una prima serie di edizioni quasi esclusivamente didattiche presso il Macri, e successivamente fu ampliato in un nuovo aggiornatissimo testo nelle tre ultime edizioni pubblicate dal Cremonese (la V del 1959, la VI del 1961 e, con una più completa rielaborazione, la VII del 1964, che porta proprio quei « concreti esempi di situazioni e di fatti geografici » di cui altrove chi scrive ebbe a lamentare la mancanza). Il libro costituisce il più completo e continuamente aggiornato sussidio per l'insegnamento di questa Geografia speciale: il Toschi vi tratta dello Stato come componente del paesaggio, come « ente geografico-politico » e perciò come unico oggetto (v. anche [107]) di una disciplina che offre ai nostri studiosi il più ampio e caratteristico campo di ricerca, in quanto si concreta in « regioni », può essere visto alla luce della Geografia integrale, e le sue tendenze possono bene inquadrarsi come leggi nella sistematica della nostra scienza unitaria.

L'opera fondamentale del Toschi è però nel campo della Geografia economica, che predilesse fin dai suoi primi lavori giovanili [3, 5, 6, 8, 11, 20] e coltivò in tutti i suoi rami, divenendone il teorizzatore più completo ed il promotore di studi altrui, il fondatore di una vera Scuola, cioè. Si dedicò dapprima alla Geografia del traffico aereo con una serie di studi apparsi in questo « Bollettino » [19], negli « Atti » dei nostri Congressi [23, 49, 50], nella « Rivista Geografica Italiana » [27, 45] ed in altri periodici [35, 37]. Il tema è compiutamente trattato in diversi articoli e costituisce un testo tuttora valido per chi voglia accertare le condizioni del traffico aereo attorno agli anni trenta, non solo nel nostro Paese e nel Mediterraneo, ma, attraverso i raffronti fatti dall'A., anche in paesi che già allora erano giunti in questi traffici al traguardo cui oggi noi ci avviamo.

Sulla Geografia delle industrie il Toschi dette un saggio per la



sua Emilia [59], che già mostrava in Lui tendenza ad approfondire, mediante la classificazione delle attività manifatturiere, la diversa influenza dei cosiddetti fattori naturali e degli altri che impropriamente potrebbero essere ritenuti non geografici. Questo stesso tema Egli approfondì: con un primo studio sulle leggi di distribuzione dei giacimenti minerari [60], interessante perché è il primo tentativo di esprimere leggi geografiche con formule matematiche; in alcune pagine dei suoi *Temi di Geografia economica* [64]; nella precisazione del « concetto di distanza in geografia ed in economia » [77]; nella esatta presentazione — e non solo ai geografi ma anche a molti dei nostri economisti che ne avevano trascurato l'importanza — della teoria « di economia pura », fondata sul rapporto fra costi e distanze, di Alfredo Weber [80]; nell'ampia rassegna critica degli studi italiani e stranieri sulla localizzazione delle industrie [90], che gli consentì di formulare ampiamente una sua teoria sui vari fattori geografici tecnici e paratecnici delle scelte localizzatrici; nelle considerazioni sui rapporti fra localizzazione e costi trasportazionali [95] e riguardo al concetto di « inerzia » e di « intraprendenza », in cui si riconduce alla psicologia dell'imprenditore — cioè ad una componente umana, valutabile in termini geografici — quel fattore di localizzazione che gli economisti sono soliti esprimere come « convenienza », cioè come una mera valutazione di costi e di ricavi [96]; ed infine nelle tre esposizioni delle « Conoscenze » sul settore industriale delle regioni eporediese [133], del Trentino-Alto Adige [152] e dell'Emilia-Romagna, da cui già derivano concetti e prospettive di Geografia applicata.

Da queste opere si può intravedere l'evoluzione del pensiero del Toschi, dalle prime formulazioni teoriche a quelle applicate a concrete realtà od a prospettive regionali. Ed è naturale che tutta questa mole di contributi originali il Nostro abbia in gran parte trasfusa nei suoi testi universitari, nei quali ha definitivamente inquadrato questa come le altre parti della Geografia economica.

Alla Geografia agraria il Toschi, che pure era ottimo conduttore delle sue proprietà, dedicò pochi studi espositivi [20, 65, 148], ma molte acute e razionali pagine delle sue sintesi monografiche regionali (specie di quella sulla Emilia-Romagna e di altre che si riferivano a territori confinanti con quello in cui era nato ed operava) e soprattutto una sistematica trattazione in un primo

volumetto di introduzione a questa materia, che è del 1942 [89], e più ampiamente nei suoi testi universitari. E così pure di Geografia commerciale egli dette solo qualche contributo [110, 170] e molte pagine sistematiche ed espositive dei suoi trattati.

Molto più ampio invece, oltre a quello giovanile sulle comunicazioni aeree, è il contributo di studi dato dal Toschi alla Geografia della circolazione. Già questo tema lo aveva interessato nell'ambito della città [vedansi i nn. 31 e 42, riuniti nel volume di *Studi di Morfologia urbana*], ma particolare interesse vi dedicò con gli studi sulle comunicazioni nell'Appennino [67], e quelli sul Canale di Suez [71], su Gibilterra [78] e sull'economia e sulle correnti commerciali del Mediterraneo [87, 91], nel periodo che precedette l'ultimo conflitto. Due ampie monografie Egli pure dedicò ai porti dell'Abruzzo e della Puglia, nella collana di studi curata dal C.N.R. [86], prospettando la funzione levantina e oltre Suez che questi porti avevano fra le due guerre ed avrebbero ripreso in questo dopoguerra, ed ai porti del mondo alla vigilia della seconda guerra mondiale [93], che è un ampio esame comparativo dei traffici e delle funzioni di tutti i grandi porti. Infine dedicò particolare studio ai porti industriali, in quattro suoi lavori, di cui due sono comunicazioni ai congressi geografici internazionali di Lisbona [106] e di Washington [120], uno la memoria presentata al Congresso nazionale di Torino [109] e l'ultimo un articolo della rivista del C.N.R. [127].

Anche alla Geografia del turismo di Toschi si dedicò: con una monografia su Taormina [56], che è un modello per qualsiasi studio sui centri ricettivi; con alcuni già lineari « appunti geografici » [101], con la considerazione dell'apporto del turismo all'evoluzione del paesaggio [186]; ed infine con due chiare ed ampie relazioni generali, la prima [119] presentata ad un congresso bolognese del 1952, la quale classificava le « regioni turistiche italiane » secondo la loro capacità ricettiva e le correnti di forestieri che le frequentavano, l'altra presentata al nostro Congresso di Bari [157] in cui, con la considerazione dei vari contributi che illustravano i centri turistici di tutta l'Italia, definì l'apporto che la Geografia può dare sia allo studio del fenomeno turistico, sia allo sviluppo delle vecchie e nuove localizzazioni ricettive e delle correnti del movimento nazionale e straniero dei forestieri.

In tutta questa mole di contributi e di ricerche originali, l'indagine si compenetra colla formulazione teorica. Ma quest'ultima assume particolare profondità in alcune rassegne [70, 127, 149, 181], nelle argute postille ad un certo gruppo di tesi di laurea dei suoi studenti [68], nel già citato saggio critico sugli studi sulla localizzazione delle industrie [90], nella prolusione di Ca' Foscari [118] ed in molti articoli, sparsi in riviste e pubblicazioni varie, in cui definiva i compiti e gli indirizzi della Geografia economica, come parte della Geografia [79, 104] e come scienza economica [69], ne precisava i fondamenti [94], i rapporti colla statistica [103, 139] e con certe rilevazioni statistiche [125, 142], poneva alcuni particolari problemi di Geografia industriale [147, 153]. Su questi aspetti teorici, sulle classificazioni, sulla tipologia, sui rapporti fra la Geografia e le altre scienze, il Nostro amava appunto soffermarsi; e questo spiega il contenuto dei suoi trattati, la difficoltà inevitabile che si ha quando si voglia su di essi impostare un corso di lezioni universitarie, e, soprattutto, gli esami di studenti che non si sono presi cura di approfondire i richiami, le correlazioni, le citazioni; ma spiega anche come il suo trattato abbia una meritata fortuna presso chiunque voglia dedicarsi a veramente approfonditi studi di Geografia economica.

La *Geografia economica* pubblicata dall'U.T.E.T. nel 1959 come IV volume del *Trattato Italiano di Economia* [173] prospetta in forma più ampia e conclusiva tutti i temi ed i problemi già affiorati nel primo remoto e pur tanto rivelatore volumetto pubblicato a Bari col titolo di *Temi* [64], nel *Corso di Geografia economica generale* che è del 1947 [105], e nei varî articoli e sussidi didattici del Toschi. Nella parte generale si definisce la Geografia economica come scienza « che studia i fenomeni economici in quanto si presentano distribuiti sulla superficie terrestre in sviluppo, in interdipendenza con l'ambiente ed in quanto si coordinano nell'insieme del mondo economico e negli insiemi parziali onde esso risulta articolato ». Essa è dunque una scienza che studia forme statiche e dinamiche del paesaggio terrestre, dei singoli tipi di paesaggio, delle regioni in cui questi tipi si concretano; ed è compito della « Geografia senza aggettivi » definire questi insiemi. Quindi la Geografia economica deve seguire di essa il metodo ed i principi, anche se la sua visione dell'insieme parte da specifici fatti e fenome-

ni, che sono quelli economici, cioè i bisogni degli uomini, le risorse, il tramite, la produzione, il mercato, i settori economici (rurale, industriale, della circolazione), i tipi geografici, le regioni ed i centri economici (e di qui viene tutta la seconda parte del trattato, cioè la Geografia economica particolare, che manca invece nel *Corso*).

E' evidente che il Toschi si rifà a visioni d'insieme, a sintesi, si vuol sottrarre alla tentazione di separare e quindi di contrapporre due mondi, quello dell'economia e quello fisico, che altri appunto dicono geografico. Per Lui il mondo è un insieme inscindibile, di cui tutte le componenti, e l'economia fra esse, hanno una reciproca attività ed interinfluenza su tutte le altre componenti dello stesso insieme. E' una visione questa da geografo integrale, che non indulge né all'indirizzo naturalistico né a quello storico, né tanto meno a quello meramente economico. E può essere il vero fondamento di una scuola che non segni divisione nella Geografia e neppure tenti di conciliare gli opposti (ché la conciliazione presume la separazione), ma affermi e constati l'unità del paesaggio, dei tipi geografici, delle regioni, quale che sia il punto di vista in cui si colloca lo studioso di Geografia per studiare questi insiemi ed il come ed il perché essi si distribuiscono sulla Terra, la loro rappresentazione statica e la loro evoluzione dinamica.

Anche il *Compendio di Geografia economica generale* [117] pubblicato prima dal Macrì e poi, nella terza e quarta edizione, dal Cremonese, con la collaborazione di L. Candida e L. Ranieri, ha la stessa impostazione unitaria e di sintesi. Esso, però, si limita alla parte teorica e metodologica generale, non comprende la Geografia particolare, ed ha una destinazione didattica, per i corsi universitari della Facoltà di Economia e Commercio. Ed è un libro che merita la sua fortuna.

In conclusione, la concezione del Toschi è quella di una Terra e di un paesaggio unitari, in cui l'uomo si inserisce come animatore e trasformatore — pur essendone egli stesso componente indispensabile — nelle sue attività di produzione e di scambio, nelle sue forme di insediamento e di movimento, sì da risultare influenzato in esse dalle altre componenti fisiche, demografiche, economiche pure e perfino sociali e politiche, adattandosi ad esse e a sua volta esercitando su di esse la sua azione modificatrice. La Geografia

(con le sue parti) è quindi la scienza che studia l'uomo, la sua vita ed i suoi raggruppamenti, come componente attiva e dinamica nell'unità del paesaggio. Tutti i raggruppamenti umani e tutte le unità spaziali! E di qui il naturale interesse del Toschi per gli studi di Geografia regionale e di Geografia urbana.

La regione, da Lui definita « un individuo geografico, un tratto di superficie terrestre individuato in sé e distinto dagli altri per i propri caratteri di insieme » [97], è tale quali che siano le sue dimensioni, i suoi confini [206], le sue articolazioni interne storiche, etniche, amministrative [114 e le pagine generali della monografia U.T.E.T. sull'Emilia-Romagna] e perfino politiche (lo è quindi anche l'Europa, e perciò è da auspicarne l'unificazione comunitaria [124]), di squilibrio o anche solo di differenziazione economica [123] e di problematica sociale [154]. Essa è individuabile, per quanto concerne gli uomini, in base al comune « genere di vita »: e di questo occorre precisare il concetto e gli elementi che servono a definirlo ed a riconoscerne l'area di diffusione [164]. E, per quanto concerne l'insieme geografico, ogni regione s'inquadra in un « tipo teorico di paesaggio » [136] che è compito della Geografia senza aggettivi riconoscere e classificare; e questo « tipo », a sua volta, si concreta, nella realtà della distribuzione geografica, in « paesaggi tipici », cioè riconoscibili in sé ed anche in base al criterio di comparazione [121].

La città non è soltanto un tipo di insediamento e un agglomerato di popolazione, riconoscibile per la sua diversità dalla campagna [165] e per la sua funzione e differenziazione interna, ma è un tipo di paesaggio essa stessa, ed una componente della più vasta sintesi concreta che è il paesaggio terrestre o regionale (v. tutto il cap. I del trattato *La Città* [208], dal Toschi licenziato per la stampa pochi giorni prima della sua scomparsa, quasi a darci, in esso, il suo ultimo atto di fede nella Geografia integrale). Ma essa è un fenomeno complesso, di vari aspetti, corrispondente a diverse situazioni di posizione o sito geografico, di funzioni politiche, amministrative, economiche, sociali, di vicende storiche ed artistiche, di dinamica architettonica, funzionale ed urbanistica; è quindi, tra i diversi fatti e fenomeni che possono attrarre lo stu-

dio del geografo, uno dei più interessanti ed avvincenti. Questo interesse l'hanno sentito tutti i geografi degni di tale qualificazione scientifica, e quindi primo fra noi il Toschi, che era adusato a non rifugiarsi negli studi più facili, ma ad affrontare decisamente, con chiarezza di pensieri e di intenti, gli aspetti più difficili e perciò più entusiasmanti della nostra scienza.

I primi suoi studi sulla città — raccolti in un volumetto presto esaurito, da lui stesso fatti rilegare in unico testo, poiché i singoli articoli costituivano già sette armonici capitoli di un solo argomento — sono dedicati a Bologna [30, 31, 32, 33, 41, 42, 43]. Ma se l'indagine diretta è svolta per una città di non grandi dimensioni, quale era il capoluogo emiliano fra le due guerre, alcuni capitoli (quelli sulla differenziazione in quartieri, sui limiti e l'espansione della città, sulle cellule urbane, sulla circolazione) sono corredati da tanti e tali raffronti con quanto può risultare in casi simili o diversi di altre città italiane e straniere, che questo agile e introvabile volumetto apre gli occhi ai geografi, agli urbanisti, ai sociologi ed ai politici, a tutti coloro cioè che nel contesto urbano hanno il loro campo di studio od affondano, talvolta, il bisturi della loro attività. Ed è per chi scrive una soddisfazione particolare il sentirsi ripetere dagli ascoltatori che certe idee e prospettive, che egli trae da quel volumetto ogni volta che gli capita di intervenire su problemi della nostra Bologna, sono tuttora valide, ad oltre trenta anni da quando il Toschi le formulò, e dopo che la guerra e la politica urbanistica hanno mutato il volto e le funzioni di questa nostra città.

Ma non ne hanno mutato la Geografia. E questa ha leggi che, seppur sono solo di tendenza, non cambiano certo nel tempo e nello spazio. Queste leggi scopriva il Toschi già nella sua prima serie di studi di Geografia urbana; e riconfermava quindi in tutta una carriera di attento studioso, nella sua attività di geografo chiamato a presiedere una delle più vivaci ed intelligenti sezioni regionali dell'Istituto Nazionale di Urbanistica. E le formulava e definiva, infine, nel bellissimo volume *La Città* [208], testé apparso per i tipi dell'U.T.E.T., del quale non basta la rapida scorsa datagli in questi giorni né il poco spazio che ad esso si può dedicare, nel ricordare l'intera opera di un Maestro, per dirne anche solo il contenuto e l'apporto decisivo che esso dà agli studi di Geografia urbana.

Questo ultimo volume era maturato del resto da altri attenti studi, da quello su Los Angeles [53], su Crotone [55] e sulla morfologia delle città della Sicilia ionica [57], sulle città pugliesi [108] e ancora su Bologna [98], alle guide delle escursioni congressuali nelle città pugliesi [158] e alle notazioni sulle città emiliane e romagnole del volume U.T.E.T., che sono brevi ma precisi saggi di questa disciplina, agli studi di base — che sono demografici e metodologici — sulle frazioni e sui centri [73, 112], alle molte rassegne e presentazioni critiche delle ricerche italiane e straniere di Geografia urbana [92, 111, 113, 162, 178, 184, 187, 202], ai vari interventi nelle riunioni, nei corsi, nelle riviste di Geografia e di Urbanistica [150, 159, 162, 171, 172, 180, 182, 183, 184 e 188 sulla città-regione].

Questi interventi, relazioni, discorsi, lezioni assumevano talvolta l'aspetto di confidenze di un geografo agli urbanisti o di un urbanista ai geografi, fatte allo scopo di chiarirsi reciprocamente impostazioni e metodi, la cui differenza è in realtà solo nominalistica, in quanto gli uni e gli altri considerano la città come un fatto dell'uomo che vive in un paesaggio, con suo genere di vita e con sue funzioni economiche e sociali; e se gli uni vogliono assicurargli convenienti condizioni di sviluppo e di vita, gli altri sanno che tali condizioni saranno realizzabili solo in quanto esse siano « ambientate », cioè dinamicamente inserite in un complesso insieme. Anche per la sua scuola il Toschi aveva espresso queste idee in un primo volume di sussidi didattici del 1947 [99] ed in vari fascicoli ciclostilati per gli studenti bolognesi negli ultimi due anni del suo insegnamento, mentre attendeva alla stesura del definitivo volume per l'U.T.E.T.

Da tutti questi campi di studio, e per un uomo spesso chiamato a dar pareri a privati e ad assumere pubbliche responsabilità come geografo e come conduttore di proprietà agricole, piccole ma saggiamente tenute ed amministrate [129, 144, 156], ed era dotato di un dinamismo culturale che lo portava a non sottrarsi mai ad un impegno prospettatogli, per difficile e gravoso che fosse, era naturale che il Toschi fosse spinto a dedicare gli anni della sua piena maturità scientifica agli studi di Geografia applicata.

Coincidevano, questi anni, con il periodo in cui in Italia la tecnica e la politica della programmazione si affermavano e si concretavano in una molteplicità di iniziative e di studi. Il Toschi, come alcuni di noi, temeva che a lasciar fare ai teorici senza fondamenti concreti e positivi, o, peggio, agli idealisti che perseguono una volontà di rinnovare tutto a tutti i costi, si cadesse in errori, irreparabili una volta che le infrastrutture e le strutture si fossero inserite nel paesaggio dell'Italia e delle sue regioni senza armonizzarsi con esso, senza fondarsi cioè sulle precise conoscenze geografiche di situazioni e di problemi e sulle leggi di naturalità geografica o, almeno, di adattamento all'ambiente.

E sapeva anche che l'autorità del suo nome di scienziato avrebbe aperto la via — in questo « aménagement du territoire » — ad una collaborazione dei geografi con i pianificatori, diffusa a tutti i livelli, sia concettuali che esecutivi, avrebbe cioè iniziato per i nostri giovani un nuovo campo di attività in cui la ricerca non cessa di essere scientifica, ma assume un compito sociale, in quanto si applica a concrete realtà nazionali, regionali e locali. Questi concetti il Nostro esprimeva nella sua brillante relazione generale al Congresso di Padova, sul tema *Geografia e pianificazione territoriale* [135].

Di qui la sua collaborazione al piano di sviluppo regionale di Ivrea, studiato per cura di una commissione sorta per iniziativa privata [133, 134], nonché la direzione, faticosissima, che Egli assunse per conto della Regione, dell'indagine sulla economia industriale del Trentino-Alto Adige, i cui sette volumi, suoi [152] e di altri geografi, di tecnici ed economisti, che furono poi corredati ed approfonditi in altri suoi studi nella stessa regione [153, 160, 168, 174], costituiscono un testo fondamentale per ogni estensore di piani di sviluppo regionale, e già si inquadrano *ante litteram* nel Programma Nazionale quinquennale, attualmente in discussione nelle Camere legislative. Di qui le sue idee e prospettive sulla pianificazione nella regione pugliese (ci sono già nelle pubblicazioni sui porti e sul concetto di regione, e più esplicite nella [161]) e sul piano regionale veneto [196, in collaborazione con L. Candida].

Alla sua regione, Egli dette una collaborazione nella fase cono-



scitiva del Piano di Coordinamento territoriale, sia per le condizioni dell'ambiente geografico [169] che per il settore dell'industria [163], opere invero fondamentali anche per gli altri studiosi che parteciparono a questa indagine. Nella redazione (che fu realmente frutto della sua incommensurabile volontà di lavoro) del piano conclusivo [192], il Toschi in apparenza presenta una critica collegiale delle situazioni di fatto accertate, ma, in realtà, concreta la visione di una regione in sviluppo, mercé le proposte di infrastrutture e di opere da realizzare col pubblico intervento, al fine di sanare gli squilibri che nell'ambito regionale la precedente indagine aveva accertato. Infine in Romagna il Toschi dettò uno studio sul destino geografico di Ravenna [176] e, constatati gli aspetti e le tendenze di sviluppo nella provincia di Forlì [190, 197], ne redasse il Piano di sviluppo nel 1963 [198], con un positivo programma che, se realizzato, avrebbe già attenuato lo squilibrio fra un litorale ricco per la sua economia turistica, ma gravato da investimenti a credito il cui ammortamento è costoso e lungo, ed una intelaiatura della economia provinciale che si fonda su una agricoltura doviziosa e redditizia in pianura e povera in collina ed in montagna, dove è totalmente da riconvertire.

Tutta questa attività di geografo applicato era integrata dal Toschi con numerosi articoli ed interventi atti a precisare il metodo di queste ricerche e certi concetti, come quelli di regione, di aree geografiche, di zone e comprensori di sviluppo, che sono, sì, chiari per il geografo che si occupa di problemi concreti, ma non lo sono certo per chi ignora la nostra terminologia ed il nostro metodo, e pretende magari di introdurre nella concreta realtà di un paesaggio regionale modelli politico-economici od urbanistici studiati solo in sede teorica [137, 138, 143, 145, 146, 166, 175, 185, 191, 192 bis, 193, 194, 200, 206]. Così, per il Maestro, la Geografia poteva veramente dirsi « scienza di vita » [177].

Nella sua lunga carriera di geografo il Toschi ebbe anche alcuni riconoscimenti dei suoi meriti. Partecipò — e spesso fu relatore — a tutti i congressi italiani di Geografia, fece parte delle delegazioni ufficiali ai congressi internazionali di Geografia di Londra, di Varsavia, di Lisbona, di Washington, di Rio de Janeiro, fu membro dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, di

quella triestina, di quella pugliese, di quella dei Filopatridi e di quella genovese della Marina Mercantile, fu Presidente per vari anni della Sezione Emilia-Romagna-Marche e consigliere nazionale dell'I.N.U., fu socio d'onore della Geographische Gesellschaft di Amburgo, membro del Consiglio della Società Geografica Italiana e socio fra i più autorevoli della Società di Studi Geografici, e fu anche, a lungo, Presidente del Consorzio di Bonifica e di Irrigazione del Santerno. Fu insignito di varie onorificenze; ed il 2 giugno gli fu conferita dal Presidente della Repubblica la medaglia d'oro al merito della Cultura e della Scuola. Per l'alta stima dei suoi colleghi era spesso eletto nelle commissioni per i concorsi a cattedre e per le docenze universitarie e di esse fu equilibratore e moderatore saggio.

Ma più che nella dignità della toga e negli onori attribuitigli, i suoi scolari ed i suoi amici amano ricordarlo come era nella serenità di quegli istanti in cui dalla cattedra o sul terreno si univa ai più giovani studiosi di Geografia, chiariva i loro dubbi e rispondeva alle loro domande, o spiegava con chiare parole le forme di quel paesaggio che stava dinnanzi ai loro occhi. Ma soprattutto Lo si vuol ricordare, perché il suo esempio resti ammonitore e di sprone a chi continua ad operare nella sua scienza, così come quando attendeva alla sua opera di studioso, al modesto tavolo da lavoro, proprio come Egli volle essere fino all'ultimo istante della sua infaticabile vita.

PUBBLICAZIONI DI UMBERTO TOSCHI

- 1) *La Grande Carpazia - Introduzione allo studio delle questioni del vicino Oriente europeo*, Città di Castello, « Il Solco », 1923, pp. XI, 138.
- 2) *Movimenti religiosi nell'Europa Centrale - La Chiesa Nazionale Cecoslovacca*, in « Riv. di Cultura », Roma, 1923, n. 3.
- 3) *Il commercio estero dell'Ungheria nel 1924 - Cifre e considerazioni*, in « L'Europa Orientale », Roma, 1925, pp. 361-372.
- 4) *Per uno studio dei fatti umani nelle zone a calanchi*, in « Annuario delle Scuole Medie M. Malpighi », Bologna, 1925, pp. 21-37.
- 5) *Il Cantone Ticino*, in « Vita Nova », Bologna, 1925, n. 11, pp. 1-12.
- 6) *La rivoluzione agraria in Romania*, in « La Terra », Bologna, 1926, n. 2, pp. 82-84.

- 7) *Il movimento della popolazione in Ungheria e la guerra mondiale* (traduzione), in « L'Europa Orientale », Roma, 1926, pp. 296-304.
- 8) *La situazione economica in Lituania*, ibid., 1926, pp. 305-307.
- 9) *Sulla conoscenza geografica della Romania*, in « Atti XV Riunione S.I.P.S., Bologna 1926 », Roma, 1927, pp. 595-596.
- 10) *Studi comparativi sui calanchi ed altri paesaggi di erosione dell'Appennino*, in « Atti X Congr. Geogr. Ital., Milano 1927 », pp. 285-286.
- 11) *Le vie più dirette di penetrazione italiana nella Penisola Balcanica e nella Romania*, ibid., pp. 493-496.
- 12) *La saldatura del promontorio di Ancona con l'Appennino e il suo paesaggio*, in « L'Universo », Firenze, 1927, pp. 1023-1037.
- 13) *Un gruppo di caverne artificiali nelle rupi di Ancona*, in « L'Universo », Firenze, 1928, pp. 959-966.
- 14) *Un Comune del Subappennino Romagnolo (Casalfiumanese)*. Imola, Baroncini, 1928, pp. 66.
- 15) *Il mercato mondiale e il mercato italiano*. Bologna, Zanichelli, 1928, pp. 291.
- 16) *Topolessigrafia Imolese*, in « Riv. Geogr. Ital. », Firenze, 1928, pp. 206-217; 1929, pp. 13-26 e 64-70.
- 17) *La collina litoranea fra Cattolica e Fano*. Bologna, Comi, 1929, pp. 29.
- 18) *Per uno studio dei valori antropogeografici della Talassoterapia*, in « Atti II Congr. Ital. di Talassoterapia », Napoli, Borrelli, 1929, pp. 112-116.
- 19) *Lineamenti di una geografia del traffico aereo*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1929, pp. 302-317 e 391-407.
- 20) *Il mercato della frutta - Lezioni di Geografia commerciale*. Bologna, Comi, 1929, pp. 74.
- 21) *Prefazione e cenno agrogeologico*, nel vol. di A. Gaspari « *Il Comune di Morciano di Romagna* ». Morciano, 1929. (Estr. di pp. 34).
- 22) *Le ondulazioni del terreno nella pianura emiliana*, in « Atti XI Congr. Geogr. Ital., Napoli 1930 », Vol. II, pp. 142-146.
- 23) *L'Italia meridionale nelle grandi comunicazioni aeree*, ibid, Vol. III, pp. 88-94.
- 24) *Una carta etnografica dell'Ungheria*, in « Riv. Geogr. Ital. », Firenze, 1930, pp. 90-100.
- 25) *Le Indie Orientali*. Coll. « Terra e Nazioni ». Milano, F. Vallardi, 1931, pp. VI, 320.
- 26) *Come i Finlandesi fanno conoscere il proprio paese*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1931, pp. 197-203.
- 27) *Le nostre colonie nel sistema delle comunicazioni aeree*, in « Riv. Geogr. Ital. », Firenze, 1931, pp. 31-36.
- 28) *Un incoraggiante successo delle ricerche petrolifere nel Parmense*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1931, pp. 339-341.
- 29) *The Vatican City State from the standpoint of political Geography*, in « Geogr. Rev. », New York, 1931, pp. 529-538.

- 30) *La differenziazione della Città in quartieri geografici*, in « Il Comune di Bologna », Bologna, 1931. (Estr. di pp. 40) (\*).
- 31) *Alcune differenziazioni sulla differenziazione ecc.*, ibid., 1931. (Estr. di pp. 20) (\*).
- 32) *Confini e limiti della Città*, ibid., 1932. (Estr. di pp. 36) (\*).
- 33) *Gemmazioni e propaggini della Città*, ibid., 1932. (Estr. di pp. 32) (\*).
- 34) *Pubblicazioni d'interesse geografico della Società delle Nazioni*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1932, pp. 371-377.
- 35) *La posta aerea*, in « Vita Nova », Bologna, 1932, n. 5. (Estr. di pp. 14).
- 36) *Africa Australe e Orientale*. Coll. « Terra e Nazioni ». Milano, F. Vallardi, 1932, pp. IX, 285, VIII, VI.
- 37) *Vie aeree*, in « Riv. di Geogr. e Cultura Geografica », Firenze, 1932, pp. 322-335.
- 38) Collaborazione all'« Enciclopedia Italiana »: voci *Finlandia*, *Fiandre*, *India*, *Laponia*, *Mediterraneo* (parte economica e politica), *Mediterraneo Australasiatico*, *Montenegro*, *Orange* (fiume e Stato), *Vaticano* (Stato della Città del), oltre a un centinaio di voci minori. Roma, 1932-1937.
- 39) *Le condizioni generali della provincia di Bologna*. Parte I della monogr. « La Provincia di Bologna », del Cons. Prov. dell'Economia, Bologna, 1933, pp. 324.
- 40) *Lo spopolamento montano nella Valle del Reno*. Sta nel Vol. VI della « Inchiesta sullo spopolamento montano in Italia » a cura dell'I.N.E.A. Roma, 1934, pp. 1-56.
- 41) *Statica e dinamica dei limiti della Città*, in « Il Comune di Bologna », Bologna, 1933. (Estr. di pp. 30) (\*).
- 42) *Espressioni geografiche della circolazione nella Città*, ibid., 1933. (Estr. di pp. 32) (\*).
- 43) *La cellula urbana*, ibid., 1933. (Estr. di pp. 28) (\*).
- 44) *Stati Uniti d'America*, Fasc. LI del « Commento all'Atlante Internaz. del T.C.I. », Milano, 1933, pp. 32.
- 45) *Correnti del traffico aereo*, in « Riv. Geogr. Ital. », Firenze, 1933, pp. 40-71.
- 46) *Per un indice della pressione demografica interstatale*, ibid., 1933, pp. 205-211.
- 47) *Messico*. Fasc. LII del « Commento all'Atlante Internaz. del T.C.I. », Milano, 1934, pp. 20.
- 48) *Una nuova « Geografia Universale » italiana*, in « Riv. Geogr. Ital. », Firenze, 1934, pp. 54-67.
- 49) *Lo sviluppo del traffico aereo nel Mediterraneo in rapporto all'ambiente*, in « C. R. Congr. Intern. Géogr., Varsovie 1934 », Vol. III, pp. 160-169.

---

(\*) Le pubblicazioni contrassegnate dai numeri 30-33 e 41-43 furono riunite nel vol. *Studi di Morfologia urbana*. Bologna, Stabl. Tipogr. Riuniti, 1933, pp. 222.

- 50) *Sardegna e Corsica nel traffico aereo*, in « Atti XII Congr. Geogr. Ital., Sardegna 1934 », pp. 388-393.
- 51) *Il mondo in cui viviamo*. 3 voll. per le Scuole di Avviam. Professionale. Bologna, Zanichelli, 1935, pp. 144, 156 e 160.
- 52) Testo di Geografia Economica per gli Ist. Tecnici Comm., in 2 voll.: *Italia e Colonie*. Bologna, Zanichelli, 1935, pp. 204; *I paesi fuori d'Europa*, ibid., 1936, pp. 350. (Rifuso e completato in 3 voll., 1935-37. Nuove ediz. del vol. sull'Italia nel 1951 e nel 1958).
- 53) *Los Angeles*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1936, pp. 40-44.
- 54) *I terrazzi di Taormina*, in « L'Universo », Firenze, 1936, pp. 347-357.
- 55) *Crotone: un'antichissima città ringiovanita*, in « Cultura Moderna », Milano, 1936, pp. 9-14.
- 56) *Taormina (un centro di economia turistica)*. « Mem. Ist. di Geogr. dell'Univ. di Bari », n. 1. Bari, 1936, pp. 64.
- 57) *Questioni di morfologia urbana nella Sicilia jonica*, in « Riv. Geogr. Ital. », Firenze, 1936, pp. 1-28.
- 58) *Su una frana recente nei dintorni di Fossombrone*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1936, pp. 630-632.
- 59) *Sulla localizzazione delle industrie in Emilia*. Sta in « Studi sulla localizzazione delle industrie in Italia ». Roma, C.N.R., 1937, pp. 207-229.
- 60) *Sulla formulazione delle « leggi di distribuzione geografica » dei giacimenti minerari*, in « Riv. di Scienze Econ. », Roma, 1937, pp. 123-129.
- 61) *La corrente di traffico aereo Europa-Indie*, in « Riv. del Diritto della navigazione », Roma, 1937, n. 2. (Estr. di pp. 6).
- 62) *Appunti di Geografia Politica*. I ediz., Bari, Macri, 1937, pp. 75; II ediz. (ampliata), ibid., 1940, pp. 196; III ediz., ibid., 1943, pp. 238; IV ediz., ibid., 1949, pp. 142; V ediz. (completamente rifatta e ampliata), Roma, Cremonese, 1960, pp. 180; VI ediz., ibid., 1961, pp. 184; VII ediz. (con ulteriori varianti e aggiunte), ibid., 1964, pp. 250.
- 63) *La Terra. Geografia generale e Geologia ad uso degli Istituti Tecnici Commerciali*. Bologna, Zanichelli, 1938, pp. 240.
- 64) *Temì di Geografia Economica*. Bari, Macri, 1938, pp. 120.
- 65) *Trasformazioni del paesaggio umano nelle zone di bonifica di pianura nell'Italia meridionale e Sicilia*, in « C.R. Congr. Intern. Géogr., Amsterdam 1938 », Vol. II, pp. 182-190.
- 66) *Note alla XII Escursione Geografica Interuniversitaria*, in « L'Universo », Firenze, 1938, pp. 785-796.
- 67) *Le comunicazioni nell'Appennino dal punto di vista geografico*, in « Atti della XVII Riunione della S.I.P.S., Bologna, 1938 », Vol. V, pp. 424-439.
- 68) *Postille a 52 dissertazioni di laurea*. « Sussidi didatt. e scient. Univ. Bari », n. 4. Bari, 1938, pp. 32.
- 69) *Considerazioni sulla geografia economica come scienza economica*. Sta in « Studi in onore di L. Amoroso », Annali Ist. Statistica Univ. Bari, Vol. XVII, 1939, pp. 32.

- 70) *La Geografia economica*. Sta in « Un secolo di progresso scientifico italiano, 1839-1939 ». Roma, S.I.P.S., 1939, Vol. II, pp. 585-599.
- 71) *Il Canale di Suez*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1939, pp. 577-600.
- 72) *La XIII Escursione geografica interuniversitaria*, in « L'Universo », Firenze, 1939, pp. 545-555.
- 73) *Ancora sulla rilevazione della popolazione «agglomerata» e «dei centri» nei censimenti*, in « Atti IV Riunione Soc. Ital. Demografia e Statistica », Roma, 1939, pp. 163-191.
- 74) *Contenuto e autonomia di una geografia agraria*, in « Geopolitica », Milano, 1939, pp. 45-48.
- 75) *Razza Ambiente Economia*, in « Geopolitica », Milano, 1939, pp. 330-340.
- 76) *Italia estrema*, in « Cultura moderna », Milano, 1939, pp. 79-83.
- 77) *Sul concetto di «distanza» in geografia*. Sta in « Studi in memoria di Bernardino Scorza », a cura dell'Università di Bari, 1940. (Estr. di pp. 17).
- 78) *Gibilterra e la sua funzione*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1940, pp. 593-598.
- 79) *Indirizzi di geografia economica*, ibid., 1940, pp. 23-30.
- 80) *La teoria economica della localizzazione delle industrie secondo A. Weber*. « Mem. Ist. di Geogr. dell'Univ. di Bari », n. 9. Bari, 1941, pp. 108.
- 81) *Orizzonti. Letture geografiche per la Scuola Media*. 3 voll., Bologna, Zanichelli, 1941, pp. 200.
- 82) *Precisazioni sulla geopolitica*, in « Geopolitica », Milano, 1941, pp. 17-22.
- 83) *L'Egitto*. Coll. « Paesi d'attualità ». Roma, Cremonese, 1941, pp. 70.
- 84) *Il Chenia e l'Uganda*. Ibid., 1942, pp. 48.
- 85) *Il Sudan Anglo-Egiziano*. Ibid., 1942, pp. 62.
- 86) *I porti dell'Abruzzo e della Puglia*. Coll. « Ricerche di Geografia econ. sui porti italiani ». Bologna, C.N.R., 1942, Vol. IV, pp. 166.
- 87) *Le correnti commerciali nel bacino del Mediterraneo*, in « Atti VIII Riunione della Soc. Ital. Demografia e Statistica ». Milano, Giuffrè, 1942. (Estr. di pp. 4).
- 88) *Originalità dell'Egitto*, in « Rass. Ital. », Roma, 1942, n. 291-292, pp. 1-4.
- 89) *Introduzione alla Geografia Economica - Geografia Agraria*. « Sussidi didatt. e scient. Univ. Bari », N.S., n. 3. Bari, 1942, pp. 72.
- 90) *Per gli studi sulla localizzazione delle industrie*. « Sussidi didatt. e scient. Univ. Bari », N.S., n. 4. Bari, 1942, pp. 138.
- 91) *Die Wirtschaft des Mittelmeerraumes und ihre Funktion zwischen Europa und Afrika*, in « Zeitschrift für Erdkunde », Berlino, 1942, pp. 705-717.
- 92) *Recenti studi di Geografia urbana in Italia*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1943, pp. 14-19.
- 93) *I porti del mondo alla vigilia della seconda guerra mondiale*, « Studi di economia e vita sociale », n. 3. Bari, 1946, pp. 232.
- 94) *I fondamenti della Geografia economica*. Bari, Macri, 1946, pp. 128.

- 95) *Considerazioni e ricerche sulla localizzazione delle industrie in funzione dei trasporti*, in « Ann. Fac. Econ. e Comm. Univ. di Bari », Bari, 1946, pp. 69-104.
- 96) *Localizzazione delle industrie e inerzia*, in « Giorn. degli Economisti e Ann. di Econ. », Milano, 1946, pp. 619-630.
- 97) *Il concetto di regione e Caratteri differenziali*. Stanno in « Il concetto di Regione e la Puglia ». Bari, 1947, pp. 1-30 e 166-173.
- 98) *L'odierna struttura morfologica di Bologna*, in « Boll. Cam. Comm. Ind. Agric. Bologna », Bologna, 1947 (numero speciale per il XIV Congr. Geogr. Ital.), pp. 3-7.
- 99) *Geografia Urbana*. « Sussidi didatt. e scient. Univ. Bari », N.S., n. 6. Bari, 1947, pp. 212.
- 100) *Corso di Geografia Generale*. Bologna, Zanichelli, 1947, pp. 326; II ediz., 1949, pp. 304; III ediz., 1952, pp. 326; IV ediz., 1955, pp. 346; V ediz., 1962, pp. 410, VIII; VI ediz. (completamente rifatta e ampliata), 1964, pp. 425, VIII.
- 101) *Appunti per la Geografia del Turismo*, in « Ann. Fac. Econ. e Comm. Univ. Bari », Bari, 1947, pp. 134-147.
- 102) *La localizzazione della produzione secondo un'opera recente*, in « Riv. Geogr. Ital. », Firenze, 1947, pp. 201-206.
- 103) *Statistica e Geografia*, in « Riv. Ital. di Demografia e Statistica », Roma, 1947, pp. 167-174.
- 104) *Concetto e compiti della Geografia economica*, in « Atti XIV Congr. Geogr. Ital., Bologna 1947 », pp. 229-239.
- 105) *Corso di Geografia economica generale*. Firenze, Macri, 1948, pp. 637.
- 106) *Studi geografici sui porti industriali italiani*. Sta in « Rapporto della Commissione dei Porti Industriali dell'Unione Geografica Internazionale del Congresso di Lisbona 1949 » (pubblicato in « Tijdschrift voor economische en sociale Geografie », Rotterdam, 1951, p. 381).
- 107) *L'oggetto centrale di studio della Geografia politica*, in « Riv. Geogr. Ital. », Firenze, 1949, pp. 81-89.
- 108) *Lo studio geografico delle città pugliesi*, in « Atti e Relazioni dell'Accademia Pugliese delle Scienze, Cl. Sc. Morali », N.S., Vol. II, Bari, 1949, pp. 5-13.
- 109) *I concetti di « porto industriale » e di « industrializzazione dei porti »*, in « Atti XV Congr. Geogr. Ital., Torino 1950 », pp. 603-610.
- 110) *Per gli scambi coi paesi del Medio Oriente*, in « Boll. del Servizio studi econ. del Labor. di Polit. Econ. di Ca' Foscari », Venezia, 1950, n. 7-9. (Estr. di pp. 4).
- 111) *Tre libri di geografia urbana*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1950, pp. 251-260.
- 112) *Rilievi e voti circa le « frazioni » di censimento*, in « Riv. Ital. Demografia e Statistica », Roma, 1950, pp. 517-519.
- 113) *Town and Country Planning di M.P. Fogarty*, in « Econ. Internaz. », Genova, 1950. (Estr. di pp. 4).

- 114) *L'articolazione interna dell'Emilia-Romagna*, in « La Regione Emilia-Romagna », Bologna, 1950, n. 3, pp. 68-77.
- 115) *Piero Gibaudi*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1951, pp. 117-121.
- 116) *L'Istituto di Geografia dell'Università di Bari (1936-1950)*, Bari, 1951.
- 117) *Compendio di Geografia Economica Generale*, Firenze. Macri, 1951; II ediz., ibid., 1954, pp. VIII, 392; III ediz. (rifatta, con la collaborazione di L. Candida e L. Ranieri). Roma, Cremonese, 1960, pp. 362; IV ediz., ibid., 1963, pp. 364.
- 118) *La Geografia oggi*. Discorso inaugurale dell'anno acc. 1951-52 all'Ist. Univ. di Venezia Ca' Foscari, Venezia, 1952, pp. 25.
- 119) *La determinazione delle « regioni turistiche »*, in « Atti Conv. U.I.C.C. sugli aspetti territoriali dei fenomeni economici », Bologna, 1952, pp. 81-96.
- 120) *Supplementary Report to the Commission on Industrial Ports* (per il Congresso Geografico Internazionale di Washington). Bologna, 1952, pp. 8.
- 121) *Tipi di paesaggio e paesaggi tipici in Puglia e in Emilia*. Sta in « Studi in onore di Antonio R. Toniolo », Milano, Principato, 1952, pp. 197-237.
- 122) *La rivoluzione economica coloniale*, in « Boll. Servizio Studi Economici, Ca' Foscari », Venezia, 1952, n. 11, pp. 5-9.
- 123) *Determinazione e rappresentazione degli squilibri territoriali*, in « Tecnica e organizzaz. », Milano, 1952, n. 6, pp. 6-11.
- 124) *Il concetto geografico di Europa*, in « Riv. di Politica Econ. », Roma, 1952, pp. 789-790.
- 125) *Economia rurale e popolazione in Puglia: schema rappresentativo statistico-geografico* (in collab. con L. Ranieri), in « Boll. Cam. Comm. Ind. Agric., Bari », Bari, 1952, n. 5, pp. 1-8.
- 126) *Il IV Congresso Nazionale di Urbanistica e la Geografia*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1952, pp. 460-461.
- 127) *Gli studi geografici sui porti in Italia*, in « La Ricerca Scientifica », Roma, 1953, pp. 969-975.
- 128) *Una rappresentazione italiana di distribuzione della popolazione col metodo dei volumi*, in « Riv. Geogr. Ital. », Firenze, 1954, pp. 144-147.
- 129) *Il fiume Santerno e il Consorzio per il suo inalveamento*. Imola, Tip. Galeati, 1954, pp. 36.
- 130) *La distribuzione geografica nella teoria economica*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1954, pp. 257-264.
- 131) *Sul termine « centro peschereccio »*, ibid., 1954, pp. 408-409.
- 132) *I fondamenti psicologici della geografia umana*, (Prolusione), in « Riv. Geogr. Ital. », Firenze, 1954, pp. 185-199.
- 133) *La determinazione dell'area di influenza di Ivrea*, (in collab. con F. Brambilla). « Coll. di Studi e Ricerche per il Coordinamento Urbanistico del Canavese ». Ivrea, G.T.C.U.C., Vol. II, 1954, pp. 71.
- 134) *L'economia industriale nella zona di Ivrea*, ibid., Vol. IV, 1954, pp. 71.



- 135) *Geografia e pianificazione territoriale (Relazione)*, in « Atti XVI Congr. Geogr. Ital., Padova-Venezia 1954 », pp. 177-191.
- 136) *I tipi teorici del paesaggio*, in « Boll. Acc. Studi Econ. "Cenacolo Triestino" », Trieste, 1954, novembre, pp. 1-4.
- 137) *Esperienze di Geografia applicata*, in « Giorn. degli Economisti e Ann. di Econ. », Milano, 1955, pp. 1-19.
- 138) *Orizzonti odierni della pianificazione territoriale*, in « Il Geometra Italiano », Roma, 1955, n. 5, pp. 4-7.
- 139) *Problemi di metodo in un'indagine sull'economia industriale*, in « Econ. Trentina », Trento, 1955, n. 1, pp. 13-18.
- 140) *Sul valore della Geografia nella scuola*, in « Ricerche didattiche », Roma, 1955. (Estr. di pp. 2).
- 141) *Antonio Renato Toniolo*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1955, pp. 129-142.
- 142) *Reddito di un settore produttivo entro i limiti di un territorio*, in « Boll. Uff. e Notiziario Econ. della Cam. Comm. Ind. Agric. Bolzano », 1955, n. 3. (Estr. di pp. 20).
- 143) *Piani regionali, studi di valle, aree depresse*, in « Econ. Trentina », Trento, 1955, n. 3, pp. 5-9.
- 144) *Il tipo dei corsi d'acqua romagnoli*, in « Studi Romagnoli », Faenza, 1955, pp. 323-334.
- 145) *Il metodo delle successive filtrazioni in geografia applicata*, in « Ann. Ricerche Studi di Geogr. », Genova, 1955, pp. 5-14.
- 146) *Impressioni di un collaboratore a lavori di pianificazione territoriale*, in « Econ. Trentina », Trento, 1956, n. 1-2, pp. 7-11.
- 147) *Problemi di Geografia industriale secondo esperienze italiane*, in « C.R. Congr. Intern. Géogr., Rio de Janeiro, 1956. (Contributo di pp. 9).
- 148) *Economia montana e Piano Vanoni*, in « Econ. Trentina », Trento, 1956, n. 4-5, pp. 191-207.
- 149) *La geografia politica ed economica in Italia*. Sta in « Studi in memoria di Rodolfo Benini », Fac. Econ. e Comm. Univ. Bari, 1956, pp. 197-208.
- 150) *Esame di coscienza di uno studioso di geografia urbana*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1956, pp. 507-513.
- 151) *Conferenza economica per l'Appennino Tosco-Emiliano*, *ibid.*, 1956, pp. 471-472.
- 152) *L'economia industriale della Regione Trentino-Alto Adige (Indagine diretta dal Prof. U. Toschi)*. Regione Trentino-Alto Adige, Assessorato Ind., Comm., Tur. e Trasporti, 7 voll., Trento, 1956-1959. Al Toschi si devono la direzione e redazione delle *Premesse* (P. I, Vol. I, pp. IX-XXV), delle monografie *Il problema dell'industria in un sondaggio dell'opinione pubblica*; *Distribuzione territoriale e localizzazione delle industrie*; *Aspetti sociali della distribuzione geografica dell'economia industriale*; *Movimento e fabbisogno dei materiali e dei prodotti dell'industria* (P. II, Vol. I, pp. 1-470); *Il reddito industriale nella Regione*

- (P. II, Vol. II, pp. 137-184) e delle *Conclusioni* (P. III, Vol. II, pp. 301-366).
- 153) *L'economia montana nel Piano Vanoni e Le industrie manifatturiere*, in « III Settimana Culturale in Econ. applicata alla Regione Trentino-Alto Adige », Centro Studi in Trento dell'Università di Bologna, Bologna, 1957, Vol. III, pp. 13-30 e 101-116.
  - 154) *I dati del problema migratorio*, in « Rass. econ. del Banco di Napoli », Napoli, 1957, pp. 53-69.
  - 155) *XVII Congresso Internazionale di Geografia (Rio de Janeiro, 9-18 agosto 1956)*, in « La Ricerca Scient. », Roma, 1957, pp. 1275-1281.
  - 156) *La carta della utilizzazione del suolo in Italia*, in « Monti e Boschi », Milano, 1957, pp. 77-81.
  - 157) *Aspetti geografici dell'economia turistica in Italia* (Relazione), in « Atti XVII Congr. Geogr. Ital., Bari 1957 », Vol. II, pp. 443-470.
  - 158) *Guida per la escursione I (Bari - Gioia del Colle - Policoro - Taranto - Bari)*, in « Atti XVII Congr. Geogr. Ital., Bari 1957 », Vol. IV, pp. 3-68.
  - 159) *La pentola senza coperchio*, in « Statistica », Bologna, 1957, pp. 259-260.
  - 160) *Altre indicazioni per gli « studi di valle » nel Trentino. (La ripartizione del territorio. Per un indice di graduazione dello stato di depressione)*, in « Econ. Trentina », Trento, 1957, n. 5, pp. 15-31.
  - 161) *Idee per la pianificazione regionale pugliese*, in « Civiltà degli Scambi », Bari, 1957, n. 2, pp. 27-31.
  - 162) *Il Congresso Nazionale di Urbanistica*, in « La Regione Emilia-Romagna », Bologna, 1958, n. 6, pp. 12-14.
  - 163) *Industria*, nella serie « Conoscenza delle situazioni di fatto per lo studio del Piano Regionale dell'Emilia-Romagna ». Provv. Reg. Opere Pubbliche, Bologna, 1958, pp. 128, tavv. XXI.
  - 164) *Sul concetto di « generi di vita »*. Sta in « Studi geografici in onore di Renato Biasutti », Firenze, 1958, pp. 329-342.
  - 165) *Città e campagna nell'obiettivo della geografia*, in « Atti I Congr. Naz. di Scienze sociali », Milano, 1958, pp. 449-457.
  - 166) *Piani territoriali e Piani economici*, in « Rass. Econ. del Banco di Napoli », Napoli, 1958, pp. 667-685.
  - 167) *La Romagna di fronte alla Geografia*, in « Realtà Nuova », Livorno, 1958, pp. 610-617.
  - 168) *Necessità e natura del coordinamento fra piani economici e piani territoriali*, in « Econ. Trentina », Trento, 1958, n. 6, pp. 88-97.
  - 169) *Introduzione e Memorie I, II, III*, nel vol. « Ambiente Geografico », II della serie « Conoscenza delle situazioni di fatto per lo studio del Piano Regionale dell'Emilia-Romagna », Provv. Reg. Opere Pubbliche, Bologna, 1959, pp. 5-48.
  - 170) *Per una nuova Geografia commerciale*, in « Riv. Geogr. Ital. », Firenze, 1959, pp. 213-230.

- 171) *Ambiente geografico e volto della città* (Contributo al VII Congr. Naz. di Urbanistica). Bologna, Ist. Geogr. Univ., 1959, pp. 8.
- 172) *Che c'entra la Geografia*, in «Urbanistica - Conversazioni», Seminario di Urb. e Tecnica della Pianificazione, Facoltà di Ingegneria, Univ. di Napoli, Vol. II, Napoli, 1959, pp. 39-46.
- 173) *Geografia economica*. Vol. IV del «Trattato Italiano di Economia», Torino, U.T.E.T., 1959, pp. XX, 862.
- 174) *Ancora sui rapporti fra i piani economici e i piani territoriali*, in «Econ. Trentina», Trento, 1960, n. 1, pp. 7-10.
- 175) *Sui comprensori di pianificazione*. (Contributo al Codice dell'Urbanistica). Bologna, I.N.U., Sezione Emilia-Romagna, 1960, pp. 8.
- 176) *Ravenna da città di mare a città di terra*. (Prolusione al VII corso di cultura sull'arte ravennate e bizantina). Fasc. I. Ravenna, 1960, pp. 111-125.
- 177) *La Geografia scienza di vita*, in «La Geografia nelle scuole», Napoli, 1960, n. 5-6, pp. 123-125.
- 178) *La Geografia urbana* (Appunti e indicazioni per il corso di Applicazioni di Geografia nell'anno acc. 1959-60). Bologna, Ist. Geogr. Univ., 1961, pp. 28.
- 179) *Emilia-Romagna*. Coll. «Le Regioni d'Italia», Vol. VII. Torino, U.T.E.T., 1961, pp. 485.
- 180) *Piani territoriali e Codice dell'Urbanistica* (Relazione all'VIII Congresso Nazionale di Urbanistica), in «Urbanistica», Torino, 1961, n. 33, pp. 12-19.
- 181) *Geografia economica e politica*, in «Novissimo Digesto Italiano», Torino, U.T.E.T., 1961, pp. 798-802.
- 182) *Evoluzione spontanea ed evoluzione pianificata del paesaggio*, in «Urbanistica - Conversazioni», Seminario di Urb. e Tecnica della Pianificazione, Facoltà di Ingegneria, Univ. di Napoli, Vol. III, Napoli, 1961, pp. 41-52.
- 183) *Sviluppi economici e riflessi urbanistici nell'Emilia-Romagna 1861-1961*. Bologna, I.N.U., Sezione Emilia-Romagna-Marche, 1961, pp. 16.
- 184) *A scanso di equivoci (in tema di Geografia applicata)*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.», Roma, 1961, pp. 443-448.
- 185) *Piani economici e piani territoriali*. Contributo preliminare agli studi in preparazione al IX Congresso Nazionale di Urbanistica. Bologna, I.N.U., Sezione Emilia-Romagna-Marche, 1961, pp. 16.
- 186) *Il turismo e l'evoluzione del paesaggio*, in «Econ. Trentina», Trento, 1961, n. 5-6. (Estr. di pp. 16).
- 187) *Una nuova geografia: la geografia urbana*, in «Cultura e Scuola», Roma, 1962, pp. 191-197.
- 188) *La Città-Regione e i suoi problemi*, in «Riv. Geogr. Ital.», Firenze, 1962, pp. 117-132.
- 189) *Tre lezioni al corso residenziale per insegnanti elementari*, «Atti» Bologna, Provveditorato agli Studi, 1962. (Estr. di pp. 24).

- 190) *Primizie sul IV Censimento industriale e commerciale nella Provincia di Forlì*, in « Boll. Cam. Comm. Ind. Agric. Forlì », Forlì, maggio 1962. (Estr. di pp. 8).
- 191) *Note al IX Congresso di urbanistica*, in « Ingegneri Architetti Costruttori », Bologna, 1962, pp. 713-714.
- 192) *Comitato di Redazione per il Piano Territoriale di coordinamento della Regione Emilia-Romagna. Relazione critica sull'analisi della situazione di fatto* (in collab.). Bologna, Provv. Reg. Opere Pubbliche, 1962, pp. 24.
- 192 bis) *Geografia applicata alla pianificazione territoriale*. Dispense del corso di Applicazioni 1961-62. Bologna, Ist. Geogr. Univ., 1962, pp. 64.
- 193) *Regioni geografiche, circoscrizioni statistiche e comprensori di organizzazione territoriale*, in « Boll. Soc. Geogr. Ital. », Roma, 1963, pp. 1-14.
- 194) *Gli spostamenti della popolazione e i loro effetti sulla geografia degli insediamenti*. Sta in « Scritti geogr. in onore di Carmelo Colamonicò », Napoli, Loffredo, 1963, pp. 287-300.
- 195) *Piano territoriale di coordinamento dell'Emilia-Romagna. Relazione generale e norme di attuazione* (in collab.). Bologna, Provv. Reg. Opere Pubbliche, 1963, pp. 70.
- 196) *Piano territoriale di coordinamento della Regione Veneta. Relazione sugli studi di 1° e 2° fase per i settori Ambiente Geografico, Risorse naturali e paesaggio, Demografia* (in collab. con L. Candida). Venezia, ed. ciclostilata, 1963, pp. 92.
- 197) *Aspetti e tendenze di sviluppo della popolazione della Prov. di Forlì*, in « Boll. Cam. Comm. Ind. Agric. Forlì », Forlì, 1963, luglio. (Estr. di pp. 14).
- 198) *Piano di sviluppo della Provincia di Forlì*. Castrocaro, Tip. Zauli, 1963, pp. 264.
- 199) *Considérations et motifs entrant en jeu lors de la creation de nouvelles Universités (et inst. éq.) en Europe*. Rapport à la Conférence sur les nouv. Univ. Liège, Conseil de l'Europe, 1963, pp. 16.
- 200) *Questioni terminologiche di interesse geografico*, in « Atti e Mem. Acc. Scienze Bologna, Cl. Sc. Mor. », Bologna, 1963, pp. 99-109.
- 201) *Schemi e notizie di Storia delle esplorazioni geografiche*. Roma, Cremonese, 1964, pp. 136.
- 202) *Geografia urbana*. Sta in « Un sessantennio di ricerca geografica italiana », Roma, S.G.I., 1964, pp. 293-301.
- 203) *Aree geografiche e aree economiche*. Firenze, Cam. Comm. Ind. Agric., 1965. (Estr. di pp. 6).
- 204) *Urbanistica, economia e geografia*. Sta in « Seminari di geografia generale ed economica. Bari, Napoli, Bologna, 1963 », Roma, Archivio Didattico, Ser. V, 1965, pp. 207-213.
- 205) *Geografia commerciale e geografia economica*. Ibid., pp. 215-229.

- 206) *Confini di regione e problemi interregionali*, in « *Arti e Mercature* », Firenze, 1966, n. 2-3, pp. 12-18.  
 207) *Michele Gortani*, in « *Boll. Soc. Geogr. Ital.* », Roma, 1966, pp. 239-240.  
 208) *La Città (Geografia Urbana)*. Torino, U.T.E.T., 1966, pp. VII, 643.

SUMMARY. — Prof. Umberto Toschi, who held the chair of Geography at the University of Bologna, died on July 27th. With his wide scientific interests, his integrity and honesty both as a man and as a scholar, he was an outstanding personality among Italian geographers. Not only was he an enthusiastic and highly appreciated teacher, but he has also left a mark in many different branches of Geography, as the author of some valuable books, amongst them the "Corso di Geografia Generale", "Appunti di Geografia Politica", "Trattato di Geografia Economica" published by the U.T.E.T., and the handbook of urban geography "La Città". Convinced that Geography is not only pure science, but can also prove useful in solving many practical problems where the aid of geographers is, or rather should be, invoked, he was among those geographers who took a serious interest in urban and country planning. In his unofficial life as well as in his scientific activity, he sets an admirable example of a lifetime dedicated to work.